

La risoluzione approvata

## **VERSO UNA RIFORMA DEMOCRATICA VERDE DELL'UE**

### **Diamo voce ai cittadini europei**

#### **Introduzione**

L'Unione Europea è al centro di una crisi socioeconomica, ecologica e democratica che mette a rischio molte sue conquiste e indebolisce il processo d'integrazione politica.

Dal 2008 milioni di europei hanno perso il loro posto di lavoro e sono diventati più poveri. Molte più persone sono inquiete sul loro futuro e quello dei loro figli. Nonostante i continui vertici, i leaders europei non sono ancora riusciti a trovare una soluzione per uscire dalla crisi. Riciclando all'infinito gli impegni sulla disciplina di bilancio e temporeggiando sulla solidarietà, hanno in pratica delegato alla Banca Centrale Europea il compito di mantenere a galla l'Euro. L'ossessione sulla sola austerità sta facendo sprofondata l'Europa in una nuova e profonda recessione provoca l'aumento esponenziale delle disuguaglianze sociali all'interno e tra gli Stati membri e le regioni.

I Verdi europei hanno formulato una serie di proposte per colmare le disuguaglianze in aumento, agganciare la stabilità finanziaria all'innovazione, offrire posti di lavoro di qualità, garantire benessere socioeconomico e sostenere un utilizzo sostenibile delle risorse.

Il "Nuovo Corso Verde" (Green New deal) è il contributo dei Verdi europei per favorire la transizione ecologica, sociale ed economica verso un modello sostenibile di sviluppo.

Vogliamo infatti ripristinare la fiducia, anche in sé stessi, dei cittadini europei. La disciplina di bilancio deve andare di pari passo con la costruzione di un firewall finanziario credibile, abbastanza forte da far calare i tassi d'interesse sul debito sovrano. Ripristinare la fiducia dei cittadini europei oltre che dei mercati impone un passaggio dalla sola austerità a riforme strutturali, specialmente nel settore finanziario e ad investimenti più intelligenti.

Noi riteniamo che la crisi in atto debba essere affrontata trasformandola in un'opportunità e facendo in modo che l'UE imbocchi una via più democratica e sostenibile. Se da un lato l'unione economica deve essere rafforzata, l'UE dovrà anche diventare più democratica, trasparente e coesa.

I Verdi europei sono convinti che l'attuale assetto istituzionale dell'UE non sia all'altezza della sfida che l'UE si trova ad affrontare. Dobbiamo impegnarci a varare una nuova serie di riforme all'interno dell'UE; ma facendo in modo stavolta che essa sia condotta a termine con un impegno positivo e il pieno coinvolgimento dei cittadini europei, che dovranno sentirsi partecipi del progetto; no quindi a soluzioni formulate da esperti e governi senza consultarli.

Inoltre, vogliamo lavorare per creare le alleanze necessarie per cambiare il sistema di revisione del Trattato, eliminando il diritto di veto da parte dei singoli Stati membri, estendendo i poteri di ratifica al Parlamento Europeo e introducendo un referendum sovranazionale, nell'intera UE.

Un'Europa che funziona è essenziale per mettere in pratica il "Nuovo Corso Verde", ovvero il nostro progetto per garantire prosperità e benessere a tutti gli abitanti di questo pianeta e a tutte le generazioni future. Le diseguaglianze all'interno della società e tra i vari Stati dovranno essere ridotte e il nostro stile di vita, il modo in cui viviamo, produciamo e consumiamo devono riconciliarsi con i limiti fisici del pianeta. La riconversione ecologica dell'economia e della società europea può avvenire soltanto all'interno di un quadro istituzionale democratico, trasparente ed efficiente.

Insieme possiamo scegliere un'altra via per l'Europa e costruire un'unione politica (federale) dei cittadini, delle regioni e dei territori europei!

### **Il Consiglio del Partito Verde Europeo in occasione del Consiglio di Copenhagen del 13 maggio 2012:**

*rinnova* il suo impegno per un'Unione Europea democratica di solidarietà, sostenibilità e solidità;

*ritiene* che il nuovo trattato intergovernativo denominato "il Patto di bilancio"- "Fiscal Compact" è inutile e dannoso perché distoglie l'attenzione dalle soluzioni reali per rispondere alla crisi e perché è stato approvato al di fuori del quadro istituzionale UE.

Inoltre, se da un lato il Parlamento Europeo non ha alcun potere per ratificare il Patto di bilancio, dall'altro la libertà dei parlamenti nazionali di scegliere se approvarlo o meno è seriamente compromessa dal legame esistente tra la sua ratifica e l'accesso al futuro Meccanismo Europeo di Stabilità. Tale legame, anziché ripristinare la fiducia, fa insorgere nuovi dubbi circa la propensione da parte dei Paesi UE a sostenersi reciprocamente e trovare soluzioni comuni per la crisi in atto.

propone:

- A. l'interruzione delle misure improntate all'austerità dannose a livello sociale;
- B. l'introduzione di una serie di nuove proposte legislative atte a far riprendere l'economia UE su una base sostenibile sia a livello ambientale che sociale aumentando l'innovazione, riducendo le diseguaglianze e promuovendo una transizione verso un nuovo modello di sviluppo;
- C. il lancio di un processo di riforme in ambito UE mirante a rafforzare la coesione, la legittimità democratica, la solidarietà e l'efficacia dell'azione;
- D. Un'unione politica che assuma un ruolo responsabile per promuovere un mondo più equo e più inclusivo.

### **A. COSA DEVE FARE L'UE ORA: NUOVE MISURE per un'economia verde e sociale**

- I. Il PVE invita il Parlamento Europeo a proporre nuove misure legislative miranti a rafforzare il lato delle entrate dei bilanci nazionali e EU e/o a mettere i governi nelle condizioni di ridurre gli oneri fiscali dal lavoro eliminando le imposte forfettarie. Tali misure dovrebbero includere:
  - Un'imposta sulle transazioni finanziarie.
  - Un'imposta sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, una tassa sull'ambiente e sull'energia.

- Una base imponibile comune per un'imposta sulle società (obbligatoria) e l'introduzione di soglie minime, rivolgendo la giusta attenzione al processo di recupero delle economie più deboli all'interno dell'UE.
- Un "patto di disarmo sulla concorrenza fiscale" con lo smantellamento da parte degli Stati membri dei paradisi fiscali previsti dalle loro legislazioni e un impegno comune a combattere attivamente l'evasione fiscale, eliminando le scappatoie e limitando le possibilità di elusione fiscale.
- Un patto per l'introduzione sistematica di imposte secondo il principio di progressività (no flat tax)

Qualora una di queste proposte fosse bloccata dal Consiglio, si dovrebbe ricorrere alla procedura di cooperazione rafforzata per attuarle da parte degli Stati membri che lo desiderano.

2. La Banca Europea per gli Investimenti dovrebbe essere trasformata in un catalizzatore di investimenti "sostenibile mediante l'aumento del capitale sottoscritto, l'attivazione della sua licenza bancaria e/o un contributo derivante dal bilancio UE per obbligazioni per il finanziamento di progetti. Tutto ciò impone una revisione delle priorità della BEI verso la sostenibilità e una maggiore trasparenza e responsabilità nel suo funzionamento.
3. Mai come oggi l'UE ha bisogno di una politica climatica ambiziosa che miri al 100% delle energie rinnovabili entro il 2050 con obiettivi intermedi vincolanti per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, l'impiego di energie rinnovabili e il risparmio energetico. Un avvicinamento all'obiettivo di ridurre le emissioni del 30% entro il 2020 è necessario per incentivare gli investimenti e l'innovazione per la rivoluzione industriale verde.
4. L'incentivazione dell'apertura culturale e dell'accesso alla conoscenza in svariati settori (migrazione della forza lavoro, ricerca, istruzione superiore, diritti digitali) per promuovere l'innovazione è parte essenziale del piano di ripresa.
5. Il settore finanziario, che è all'origine della crisi, ha ancora bisogno di una forte ri-regolazione che si basi sul principio "chi inquina paga" e che miri ad incentivare l'istituzione di banche etiche e di fondi d'investimento sociali. È necessario affrontare il problema del "troppo grandi per fallire" nel settore bancario.

## **B. VERSO UN'UNIONE PIÙ DEMOCRATICA E PIÙ EUROPEA**

6. Oggi ci troviamo ad affrontare una sfida che consiste nell'aiutare l'UE a riconquistare le menti e i cuori dei propri cittadini e assumere il ruolo di attore del cambiamento. Negli ultimi anni, un mix di politiche inadeguate, divisioni sempre maggiori tra gli Stati membri e la loro riluttanza ad allocare risorse e strumenti sufficienti ad attuare misure positive ha aumentato la sensazione di distanza tra l'opinione pubblica e l'UE. Inoltre, nonostante l'aumento relativo del ruolo del Parlamento Europeo in qualità di colegislatore e della trasparenza nel processo decisionale UE con il Trattato di Lisbona (che risulta ancora insoddisfacente e deve essere migliorato), tra i cittadini serpeggia la

sensazione diffusa di avere un ruolo marginale nelle decisioni adottate a livello europeo.

7. Ciononostante, la soluzione non è ritirarsi dentro propri confini nazionali. Dobbiamo cambiare le politiche e il modo in cui l'UE funziona, non disgregarla. Dobbiamo rafforzare la capacità di governo congiunta tra le istituzioni europee e gli Stati membri e non intensificare la lotta di potere tra di essi. Non possiamo attuare le proposte del "Nuovo Corso Verde" salvando le economie e l'ambiente con solo un mix di misure nazionali, l'imposizione di programmi di austerità e poco o nessun coinvolgimento della società civile.
8. I Verdi Europei desiderano rilanciare il progetto europeo superando la prospettiva a breve termine e concentrata sui soli affari interni di molti governi nazionali. Continuiamo ad essere convinti della necessità di avere un testo costituzionale breve con una chiara indicazione degli obiettivi, delle procedure decisionali, delle istituzioni e delle competenze per aumentare la legittimità e la proprietà dell'UE da parte dei suoi cittadini. Riteniamo che sia giunto il momento di definire i contenuti, il metodo e il modo e impegnarci in una nuova serie di riforme dell'UE.

#### **a. Superare il Trattato di Lisbona**

Oltre alla proposta di nuova legislazione, dobbiamo cambiare le regole del gioco colmando i divari e i punti deboli del Trattato di Lisbona.

1. L'UE non è ancora un'area comune di previdenza, giustizia e solidarietà. Gli strumenti scarseggiano e gli standard minimi sono troppo pochi per garantire una protezione sociale e la creazione di posti di lavoro a livello UE.
2. Il bilancio dipende ancora in misura eccessiva dai contributi dei vari Stati membri e può essere tenuto in ostaggio troppo facilmente dai veti dei singoli Stati. Non esiste alcun meccanismo che consenta l'introduzione degli eurobond e alla BCE di agire come prestatore di ultima istanza mentre entrambi questi strumenti avrebbero potuto evitare l'aggravarsi dell'attuale crisi dell'Eurozona.
3. I poteri del Parlamento Europeo sono ancora incompleti. Il ruolo del Consiglio dei Ministri è eccessivamente dominante in determinati campi come la politica estera, la governance economica, l'immigrazione e le imposte.
4. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea non è ancora del tutto esecutiva, il che rende estremamente complicato un intervento in tempi rapidi per porre fine ad eventuali violazioni da parte di Stati membri del principio della legalità, delle libertà civili fondamentali e della democrazia. Non solo tali violazioni minano i diritti delle persone, ma mortificano l'autorità morale dell'UE ferendone l'economia. Alcuni problemi economici derivano parzialmente da pratiche illecite quali la corruzione, il nepotismo e il controllo dei mezzi d'informazione da parte della politica.

5. Non è previsto alcun referendum europeo. Eventuali modifiche del Trattato finiscono ancora nelle mani di conferenze intergovernative che operano all'unanimità senza richiedere l'approvazione da parte del Parlamento Europeo. Gli strumenti democratici diretti come l'ICE devono diventare più rigorosi e alcuni membri del Parlamento Europeo dovrebbero essere eletti in base a liste transnazionali per incoraggiare la partecipazione da parte dei cittadini, aumentare la trasparenza del processo decisionale UE e ripristinare la fiducia nell'UE.

## **b. Metodo**

La maggior parte dei progressi contenuti nel Trattato di Lisbona può essere attribuita al lavoro della Convenzione Europea che ne ha posto le basi. La convocazione di una convenzione che riunisca i membri dei parlamenti nazionali e del Parlamento Europeo, i rappresentanti dei governi e la Commissione Europea è diventata la procedura abituale per modificare il Trattato.

Tuttavia non possiamo sottovalutare il fatto che la prima Convenzione Europea ha iniziato i lavori nel 2003 con l'ambizione di aprire le porte al pubblico e alla società civile ma è stata indebolita dalla mancanza di un dibattito pubblico e dal coinvolgimento prima e durante i lavori e dalla Conferenza Intergovernativa, che ha ribaltato parte delle innovazioni che la Convenzione aveva concordato.

I Verdi europei si impegnano a coinvolgere la società civile nella prossima serie di riforme UE promuovendo un dibattito reale a livello europeo. Inoltre, desideriamo creare le alleanze necessarie per modificare il sistema di revisione del Trattato subordinando le riforme ad un referendum a livello europeo, eliminando il diritto di veto da parte dei singoli Stati membri ed estendendo i poteri di ratifica al Parlamento Europeo.

## **c. Le prossime iniziative**

È giunto il momento di iniziare a rendere l'UE più democratica e più coesiva, a due anni dalle prossime elezioni europee. Il PVE invita il Parlamento Europeo a usare i propri poteri per proporre modifiche al Trattato (art. 48) ed iniziare a lavorare sugli elementi centrali di una riforma generale dell'UE con i parlamenti nazionali e la società civile in un grande dibattito pubblico e mediante la consultazione per definire la direzione e gli strumenti per le prossime iniziative per l'Europa.